

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## All'ospedale di Varese il tumore al fegato inoperabile si "bombarda" con microsfere radioattive

Alessandra Toni · Saturday, February 12th, 2022

**Combattere il tumore al fegato non operabile con microsfere radioattive contenenti ittrio 90.** È la tecnica applicata dal **team multidisciplinare dell'Asst Sette Laghi** composto dagli specialisti della **medicina nucleare**, della **radiologia interventistica**, della **fisica sanitaria**, oltre ovviamente a quelli dell'**oncologia medica** e della **gastroenterologia**.

«Tecnicamente, – spiega il **Dott. Diego De Palma, Direttore della Medicina Nucleare** – si procede con uno studio diagnostico mediante un radiofarmaco che, iniettato, permette di evidenziare la dislocazione e la diffusione delle lesioni epatiche, così da valutare la fattibilità del trattamento e stabilire, insieme all'esperto di Radioprotezione della Fisica Sanitaria, la corretta attività terapeutica. Successivamente, a distanza di 3-4 settimane, si procede con la somministrazione della terapia, cioè con l'iniezione delle microsfere radioattive».

Questa tecnica è offerta ai pazienti con tumore epatico non operabile dell'ospedale di Varese dallo scorso mese di gennaio. Si tratta di situazioni dove il tumore è diffuso all'intero organo o comunque ad un intero lobo. Il trattamento tecnicamente si chiama SIRT, Selective Intra-arterial Radiation Therapy e viene offerto da una ventina di centri in tutt'Italia.

Si procede nella sala di radiologia interventistica: a seconda della collocazione delle lesioni, **il radiologo raggiunge con un catetere l'arteria epatica nel punto più idoneo per colpire in modo mirato**. Una volta aperta la strada, è il medico nucleare che somministra le **microsfere che, a migliaia, si vanno a posizionare nei vasi capillari** che irrorano le lesioni tumorali da distruggere con le radiazioni.

Le **microsfere hanno un diametro tale da permettere di raggiungere i vasi capillari, ma non di andare oltre**: si evita così il rischio che ritornino nei grandi vasi venosi che le porterebbero nelle altre parti dell'organismo causando pericolose ulcere. L'indicazione al trattamento è sempre condivisa all'interno del Team Multidisciplinare di Oncologia Gastroenterologica aziendale per escludere che il tumore derivi malattie cirrotiche che potrebbero aver alterato la circolazione intorno al fegato mettendo a rischio il paziente durante il trattamento vero e proprio.

This entry was posted on Saturday, February 12th, 2022 at 12:17 pm and is filed under [Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are

---

currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.